

Centro Studi A.P.S.E.



I CONTI NON TORNANO



IL SISTEMA BANCARIO

L'unione bancaria europea
Come le banche creano denaro

UFI
Edizioni

INTRODUZIONE

La notizia che caratterizza la fine del 2012 riguarda il raggiunto accordo in sede europea sulla cosiddetta Unione Bancaria.

Si tratta di una decisione con la quale si tende a ricondurre tutto il variegato sistema bancario europeo (privato) sotto il controllo di un unico soggetto (privato anch'esso), dipendente mani e piedi dalla BCE (che manco a dirlo è privata), unico Istituto dotato del potere di creare valuta semplicemente stampandola ex-novo a proprio piacimento.

Se qualcuno è portato a pensare che tutto questo venga fatto nell'interesse della collettività sta prendendo una cantonata colossale.

In realtà l'operazione ha come fine ultimo il raggiungimento del totale controllo, in piena autonomia, del più grande centro di potere dell'Europa contemporanea (o del mondo intero, se preferite).

Da oggi quindi avremo una moltitudine di Banche con insegne diverse (le stesse di prima) ma tutte appartenenti ad un'unica grande Banca che chiameremo **UPE, acronimo di Banca Unione Politruffa Europea.**

La costituzione di questo nuovo soggetto macroeconomico ci permette di comprendere meglio il funzionamento del Sistema Bancario globale, **un meccanismo ingegnoso e diabolico capace di creare dal nulla “denaro virtuale” e trarne profitti vertiginosi.**

COME FUNZIONA LA BANCA UNICA EUROPEA

Per comprendere appieno il funzionamento del Sistema Bancario, dovremo ricorrere ad un esempio nel quale **la moltitudine degli Istituti di credito va a comporre l'unica grande Banca europea: "la UPE"** (che è esattamente quello che accadrà).

Allo stesso modo raggrupperemo i clienti delle banche in Filiere all'interno delle quali i singoli individui si scambieranno del denaro, ma noi considereremo solo il risultato economico complessivo di questi scambi e quindi l'effetto economico dell'intera filiera. In sostanza considereremo il comportamento di una filiera come fosse composta da un unico individuo.

Prima di cominciare dobbiamo però fare alcune premesse:

- l'interesse medio sui prestiti, preteso dal sistema bancario, si considera pari al 7% (che è la media tra il 3% pagato dai grandi clienti e il 12% del credito al consumo)
- gli interessi pagati dalla banca sui depositi (sono ridicoli) equivalgono ai costi di tenuta conto (quindi si ritengono pari a ZERO)
- altro importantissimo principio da tenere a mente è che **il denaro, una volta creato dagli istituti emittenti valuta, non di distrugge mai ma passa semplicemente di mano.**

Precisiamo che tutto il ragionamento viene fatto a puro titolo esemplificativo e le percentuali riportate non corrispondono necessariamente alla situazione reale. **Comunque, l'eventuale scostamento non incide assolutamente sulla validità delle conclusioni.**

Stabilito ciò iniziamo.

La “Banca UPE” riceve dalla Banca Centrale 1 milione di banconote da collocare sul mercato.

Per ora non consideriamo i rapporti tra la UPE e la Banca Centrale, concentriamoci solo sul capitale di 1 milione di banconote che arricchisce la UPE.

A questo punto prendiamo 6 scatole e le denominiamo come segue:



Scatola 1 – Prestiti

Scatola 2 – Interessi

Scatola 3 - Depositi

Scatola 4 - Fondo di Garanzia

Scatola 5 - Denaro circolante

Scatola 6 - Denaro di cassa

- Nella scatola 1 mettiamo i prestiti erogati dalla Banca UPE ai Clienti
- Nella scatola 2 mettiamo gli interessi annui dovuti dalla clientela della Banca UPE per i prestiti ricevuti
- nella scatola 3 mettiamo i Depositi dei clienti sui conti gestiti dalla Banca UPE
- nella scatola 4 mettiamo il Fondo di garanzia, vale a dire quella somma accantonata per Legge presso la Banca Centrale a garanzia di eventuali insolvenze della Banca UPE verso i propri correntisti. Consideriamo che l'accantonamento sia pari al 5% delle somme depositate dai clienti.
- nella scatola 5 mettiamo il denaro circolante quello che la gente si tiene in tasca per le necessità di tutti i giorni
- nella scatola 6 mettiamo la liquidità bancaria vale a dire il denaro che la Banca UPE (che ricordiamo rappresentare l'insieme di tutto il sistema bancario europeo) tiene in cassa per le proprie esigenze operative giornaliere, ad esempio il contante che i clienti chiedono di ritirare dai propri conti allo sportello.

Vediamo ora cosa accade:

- La filiera di Giovanni chiede 1 milione di banconote in prestito alla Banca UPE e in cambio fornisce alla banca un'analoga attestazione di debito impegnandosi a pagare gli interessi. Quindi, nella scatola 1, quella dei prestiti, avremo ora 1 milione, mentre nella scatola 2 (interessi annui) avremo 70.000.

- Giovanni acquista dei macchinari da Luigi per un ammontare di 1 milione. *Ricordatevi che Luigi non è una persona ma una Filiera all'interno della quale molte persone utilizzano questo milione nei modi più disparati scambiandosi beni e servizi. Ricordatevi anche però che il denaro non si distrugge, questo milione rimane tale e alla fine parte di esso viene logicamente ridepositato in Banca sul conto di Luigi.* Supponiamo quindi che Luigi trattenga il 5% della somma per esigenze di liquidità (50.000 banconote che rappresenteranno il denaro circolante e che quindi vanno nella scatola 5) e versi i restanti 950.000 in banca (*ricordiamo che le banche sono tantissime ma noi le consideriamo come un unico soggetto*). Questo versamento va quindi ad arricchire di 950.000 la scatola 3 (quella dei depositi).
- Ora la Banca UPE dispone nuovamente di un capitale di 950.000 banconote sulle quali deve però accantonare per Legge il 5% nel Fondo di Garanzia sui depositi, 47.500 che finiscono nella scatola 4.
- Restano 902.500 dei quali la Banca trattiene l'1% per la propria liquidità interna e le esigenze di cassa, 9.025 che finiscono nella scatola 6. Le rimanenti 893.475 banconote sono ora disponibili per un nuovo prestito.
- Si fa avanti la filiera di Giorgio al quale viene concesso un finanziamento di 893.475 che vanno ad incrementare la scatola 1 a fronte dei quali Giorgio si impegna a pagare 62.543 di interessi annui (scatola 2).
- Giorgio acquista beni da Giuseppe il quale trattiene 44.674 per proprio circolante (scatola 5) e deposita 848.801 sul proprio conto in banca (scatola 3) sui quali la banca accantona in garanzia 42.440 (scatola 4) e ne trattiene 8.064 per le proprie esigenze (scatola 6) rendendo disponibili 798.298 ad un nuovo ciclo.

Scatola 1 Prestiti	Scatola 2 Interessi	Scatola 3 Depositi	Scatola 4 Garanzia	Scatola5 Circolante	Scatola 6 Cassa	
1000000	70000	950000	47500	50000	9025	
893475	62543	848801	42440	44674	8064	
798298	55881	758383	37919	39915	7205	
713259	49928	677596	33880	35663	6437	
637279	44610	605415	30271	31864	5751	
569393	39858	540923	27046	28470	5139	
508738	35612	483301	24165	25437	4591	
454545	31818	431818	21591	22727	4102	
406125	28429	385818	19291	20306	3665	
362862	25400	344719	17236	18143	3275	
324208	22695	307998	15400	16210	2926	
289672	20277	275188	13759	14484	2614	
258815	18117	245874	12294	12941	2336	
231244	16187	219682	10984	11562	2087	
206611	14463	196281	9814	10331	1865	
184602	12922	175372	8769	9230	1666	
164937	11546	156690	7835	8247	1489	
147367	10316	139999	7000	7368	1330	
131669	9217	125085	6254	6583	1188	
117643	8235	111761	5588	5882	1062	
Totali	8400742	588052	7980705	399035	420037	75817

Capitale rimanente **105.111**

La tabella mostra come ripetendo questo giochino per 20 volte (ma si potrebbe andare anche oltre) la Banca UPE resta con un capitale di 105.111 banconote.

Ma ora diventa interessante andare a vedere il contenuto di ciascuna scatola.

Apriamo la scatola numero 6

Che è quella della Liquidità di cassa della Banca UPE: contiene

75.817 Banconote

Apriamo la scatola numero 5

il totale del denaro circolante (quello nelle nostre tasche): contiene

420.037 Banconote

Apriamo la scatola numero 4

Che è quella del totale del Fondo di Garanzia. Il contenuto è:

399.035 Banconote

Perfetto, i conti tornano; infatti, $75.817+420.037+399.035+105.111$ del capitale rimanente nella Banca fa esattamente 1 milione, vale a dire la quantità totale di denaro immessa sul mercato.

Ma, un momento, se il milione è tutto lì allora cosa c'è nelle altre scatole?

Soprattutto, dove sono i soldi che i clienti hanno depositato nei loro "Conti"?

Vediamo quindi il contenuto delle altre scatole nelle quali non ci sarà denaro ma solo attestazioni di debito o credito:

Apriamo la scatola numero 3 quella dei depositi

Il totale depositato sui Conti dei Clienti di Banca UPE: contiene

7.980.705 quasi 8 milioni di Banconote

Apriamo la scatola numero 1 quella dei prestiti

Il denaro totale prestato dalla Banca UPE ai clienti debitori è :

8.400.742, più di 8 milioni di Banconote

Qui si può comprendere perfettamente la truffa che sta alla base del sistema: si sono generati crediti e debiti per un ammontare prossimo a 8 milioni malgrado sia stato emesso solo 1 milione di banconote in circolo.

Appare chiaro a tutti che se i correntisti chiedessero in massa di ritirare i loro soldi nessuna banca potrebbe ridarglieli e la stessa cosa accadrebbe se la Banca chiedesse il rientro a tutti i suoi debitori.

In sostanza il Sistema bancario si regge da secoli su un meccanismo che farebbe considerare qualsiasi altra azienda

TECNICAMENTE FALLITA

Ma la vera sorpresa la si ha aprendo la scatola numero 2, quella degli interessi annui pagati da coloro ai quali la Banca UPE ha concesso un finanziamento.

Apriamo la scatola numero 2

Il totale degli interessi dovuti alla Banca UPE per prestiti: contiene

588.052 Banconote

Riassumendo tutta l'operazione si arriva a concludere che la Banca UPE (che, non a caso, abbiamo chiamato "Unione Politruffa Europea) ha immesso sul mercato 819.072 banconote (il milione detratto il capitale rimanente e la liquidità di cassa), ricavandone un

interesse annuo pari a 588.052

che, a conti fatti, rappresenta il 71,7% che annualmente la Banca UPE percepisce sul denaro prestato, lo stesso denaro che la UPE riceve dalla Banca Centrale (la BCE) ad un interesse che recentemente è posizionato intorno all'1%.

Considerando inoltre che il totale del denaro circolante (420.037 banconote) è largamente inferiore all'interesse di un solo anno, si capisce benissimo che **tale interesse in realtà non potrà mai essere pagato dai debitori** e poichè i prestiti erogati dalla Banca UPE sono garantiti dai beni personali dei debitori stessi, si capisce altrettanto bene che tali proprietà sono inevitabilmente destinate a passare, presto o tardi, dalle mani dei debitori, forzatamente insolventi, a quelle dei banchieri.

Se qualcuno nutrisse dei dubbi, si provi a pensare che in Italia sono state messe in circolazione banconote per un ammontare complessivo di 150 miliardi di Euro (dati di Bankitalia) mentre il denaro effettivamente risultante in “Lettera”, vale a dire denaro non rappresentato da carta moneta ma da titoli di vario genere compresi i depositi bancari, ammonta a oltre 1350 miliardi.

Tutto questo inoltre, a fronte di una ricchezza patrimoniale del popolo italiano che la stessa Bankitalia valuta in una somma vicina ai 9000 miliardi di Euro. In questi 9000 miliardi c'è tutta la riserva finanziaria del paese, comprese azioni, obbligazioni e proprietà immobiliari.

Ora crediamo sia chiaro a tutti il motivo per cui oltre il 50% delle proprietà immobiliari italiane è controllato, direttamente o indirettamente, dal sistema bancario e tutto questo con solo 150 miliardi di denaro effettivamente immesso sul mercato ad un costo nominale ridicolo: solo 1,5 miliardi di Euro.

In sostanza è un'autentica genialata che consente ai grandi banchieri di appropriarsi letteralmente della vita dei cittadini.

Se tutto questo non bastasse, si provi anche a riflettere sui dati forniti sempre da Bankitalia inerenti l'indebitamento delle famiglie, dati che riportano un debito in capo alle famiglie italiane pari al 70% della ricchezza prodotta (mentre in paesi come Francia e Germania si arriva addirittura a superare il 100%).

Questo è un dato estremamente significativo che dimostra chiaramente come **il frutto del nostro lavoro (la ricchezza prodotta da ciascuno di noi), per quanto qualificato e produttivo esso sia, non ci permette e non ci permetterà mai di saldare il debito che quindi continuerà ad aumentare per effetto degli interessi rendendoci, di fatto, tutti schiavi dei banchieri.**

CONCLUSIONE

ECCO SPEGATO L'ENORME POTERE DELLE BANCHE ed ecco perché lo si vuole governare in modo centralizzato ed univoco creando quella che è stata definita, forse impropriamente "Unione bancaria", ma che mira, in realtà, a costituire il più grande Centro di Potere europeo dopo l'ESM.

Il sistema è indubbiamente molto ingegnoso ma è anche assai fragile e si regge su un equilibrio estremamente precario.

Infatti, se uno sconvolgimento politico inducesse la gente a ritirare in massa il denaro dai propri conti, le Banche sarebbero costrette in breve tempo a chiudere i propri sportelli per mancanza di liquidità e il Governo congelerebbe immediatamente i depositi.

La cosa è già successa in un recente passato, in Argentina e parzialmente anche in Grecia.

In realtà tutto questo avviene perché il denaro che depositiamo in banca, il nostro denaro, in effetti non esiste più e forse non è mai esistito.

Anche il comportamento dei singoli istituti può mettere in crisi il sistema.

Nell'esempio che abbiamo riportato, se l'ipotetica Banca UPE decidesse di investire in modo speculativo la propria liquidità di cassa in titoli americani ad alto rischio (pensiamo ai subprime), il denaro uscirebbe dal sistema europeo per confluire in quello americano.

Il successivo fallimento di questi titoli causerebbe preoccupazione sui mercati e scatenerrebbe una spirale di ritiro di denaro dai conti da parte dei correntisti, mettendo la banca (già in fortissima crisi di liquidità), nell'impossibilità di farvi fronte senza ricorrere all'aiuto della Banca Centrale (è quello che è avvenuto nel 2012 con i ripetuti interventi della BCE a sostegno delle Banche Europee più grandi).

L'unione bancaria quindi è necessaria al sistema per proteggere se stesso creando un organismo talmente forte da essere, al tempo stesso, rassicurante in modo da evitare trasferimenti di capitali al di fuori del sistema e politicamente coercitivo da essere capace di limitare i rischi di tracolli economici globali troppo violenti che farebbero implodere tutto il meccanismo.

A noi, gente comune, cosa ne viene in tasca? Assolutamente nulla, anzi ci troveremo a dialogare con un soggetto ancora più sordo ed insensibile (proprio perché più grande e distante) di quello con cui, a fatica, dialoghiamo oggi.

Va tuttavia detto che il “Mostro” che si sta creando raggrupperà nel futuro consorzio bancario europeo, tutti gli Istituti Bancari che hanno un volume d'affari superiore ai 30 miliardi l'anno. A questi (solo a loro) verrà data la possibilità di rapportarsi con la BCE mentre tutti gli altri Istituti saranno, di fatto, loro subalterni (almeno per quanto concerne i rapporti con la Banca Centrale).

Allora, se vogliamo contrastare questo progetto, non abbiamo altra possibilità che creare strutture bancarie al di fuori del “Sistema”. Quindi, se abbiamo il nostro denaro depositato in una grande banca, possiamo chiudere il nostro conto e trasferire il denaro in un piccolo Istituto, quelli che fanno politica di territorio e sono attenti al finanziamento delle piccole realtà imprenditoriali locali (nelle quali magari, un domani, potrebbe trovare lavoro nostro figlio).

Se poi in futuro, questi piccoli Istituti dovessero confluire anch'essi in una grande banca, ne cercheremo uno ancora più piccolo e se non ne troveremo, più, ci metteremo tutti insieme e ne apriremo uno noi..

Non dovremo mai dare retta a chi ci dirà che in una piccola banca i nostri soldi non sono sicuri, lo sono esattamente come quelli depositati in una grande. Infatti, per chi non lo sapesse, noi abbiamo erroneamente ipotizzato (per comodità di calcolo) che il Fondo di Garanzia sia pari al 5% dei depositi ma in realtà non è affatto così.

Questo fondo, che dovrebbe assicurare i correntisti da insolvenze della banche fino a un massimo di 100.000 Euro, in realtà è operativo nei limiti degli importi effettivamente accantonati.

Oggi le somme accantonate nel Fondo di garanzia italiano ammontano a meno dello 0,2% del totale dei depositi bancari. Questo significa che il fallimento di un medio Istituto bancario nazionale lo farebbe collassare in meno di 2 giorni lasciando in mutande tutti i correntisti della Banca.

Queste cose è bene saperle, specie quando le Banche ci dicono di non temere perché i nostri depositi sono assolutamente GARANTITI!!!

Quanto sopra ci fa comprendere che i nostri soldi sono molto più al sicuro in una piccola banca (il cui eventuale fallimento sarebbe compensabile dal Fondo di garanzia) che non in una grande, il cui scompenso sarebbe insanabile.

La crescita di piccoli Istituti al di fuori del Sistema è la sola arma che abbiamo per contrastare il progetto dei grandi banchieri europei e mondiali, che vogliono impossessarsi delle nostre vite. Si tratta del piccolo granello di sabbia che può fare inceppare un meccanismo teoricamente "Perfetto".



A photograph of a bright blue sky filled with numerous white, fluffy clouds of varying sizes and shapes. The clouds are scattered across the frame, with some appearing more prominent than others. The overall scene is bright and clear.

Copyright © 2012 Centro Studi APSE di UFI
www.centrostudiapse.com